

brione del Ramo, con Foglie, e Fiori, e Frutti, che nella nuova successiva Primavera debbono ivilupparsi e spandersi, per accrescere la mole della Pianta madre, e per propagarne la specie. Dalla grossezza e corpulenza di questi Occhi, dice il T. ( a c. 210. ) si può indovinare presso a poco se sia per essere abbondante o no la fruttificazione dell'anno venturo, giacchè facendovi pratica, si arriva a conoscere se un occhio ha dentro di sè solamente foglie, o anche fiori, e per conseguenza frutti. Questo è un punto di Agricoltura importantissimo, e che ben osservato, dovrebbe servir di regola ai Villani nel potare, affine di non togliere alla Pianta i carichi d'occhi gravidi di copiosi frutti, e lasciarle quelli dove non è disegno altro che di foglie. Il T. si lascia qui vincere dalla solita tentazione di fare, contro la Legge d'*Yverdon*, una digressione, per altro utilissima, e sommamente istruttiva, circa la potatura degli Alberi da frutto, facendo vedere quali, e come, e quando vadano potati, quali no, mettendo in vista la filosofica teoria, e la necessità, ed utilità della potatura, siccome anche dello svecchiare, e tagliare di tanto in tanto alcune Pianta fra le due terre. Tira poi avanti ( a c. 212. ) la sua digressione schiarendo due altri punti importanti d'Agricoltura; cioè I. del fare in

tem-